

# FEMMINICIDIO E VIOLENZA DI GENERE NELLA STAMPA ONLINE: UN'ANALISI QUANTITATIVA

Paolo Orrù<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Il 2023 ha visto una crescente attenzione verso il fenomeno del femminicidio: ampia è stata la copertura mediatica dei casi dell'uccisione di Giulia Tramontano, il 27 maggio, e di Giulia Cecchettin, l'11 novembre. Soprattutto dopo quest'ultima tragedia, ci si è soffermati con più insistenza sulle motivazioni culturali insite nella storia: *patriarcato*, *possesso*, *maschilismo* sono diventate (alcune tra) le parole chiave del dibattito pubblico. Per Treccani *femminicidio* è stata la parola dell'anno 2023, secondo Valeria Della Valle: «Purtroppo, nel 2023 la sua presenza si è fatta più rilevante, fino a configurarsi come una sorta di campanello d'allarme che segnala, sul piano linguistico, l'intensità della discriminazione di genere». <sup>2</sup> Anche le statistiche relative alle chiamate al numero di emergenza anti violenza 1522 hanno registrato un picco nel quarto trimestre dell'anno e un incremento di oltre il 100% rispetto all'anno precedente <sup>3</sup>: ciò non va interpretato nel segno di un enorme aumento delle violenze in sé, ma è possibile che sia dovuto anche a una maggiore sensibilità delle vittime registrata dopo i casi di cronaca già menzionati.

Le ricerche precedenti <sup>4</sup> sul tema (Abis, Orrù, 2016; Formato, 2019) hanno evidenziato come negli articoli sul femminicidio mancasse una sostanziale visione sistemica del fenomeno, la cui definizione, <sup>5</sup> inserita per la prima volta in un dizionario a partire dal Devoto-Oli 2009, è molto articolata: «Qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuarne la subordinazione e di annientarne l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte» (Devoto-Oli). Il vocabolo è stato, invece, spesso usato nei mass media puramente come corrispettivo di 'omicidio la cui vittima è una donna', per mano del compagno o ex compagno e per motivi cosiddetti "passionali". Altre forme di violenza non sono state tipicamente accostate al femminicidio. Pertanto, mancava nell'opinione pubblica la possibilità di riconoscere e indagare la matrice ideologica della violenza di genere e delle sue diverse diramazioni.

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Cagliari, <https://orcid.org/0000-0002-2394-3154>, <https://ror.org/003109y17>

<sup>2</sup> <https://www.treccani.it/magazine/atlanter/societa/femminicidio-e-la-parola-dell-anno-2023.html>.

<sup>3</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/294679>.

<sup>4</sup> Per una panoramica più ampia si veda il volume curato da Bettaglio *et al.*, 2018

<sup>5</sup> La definizione del concetto si deve a Diana Russel, <https://www.dianarussell.com/defining-femicide.html>; per la sua circolazione e diffusione in Italia si veda Spinelli, 2008. Si veda anche la ricostruzione di Matilde Paoli per l'Accademia della Crusca, consultabile online <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/femminicidio-i-perch%C3%A9-di-una-parola/803>.

Gli individui costruiscono il proprio sapere e il proprio orizzonte simbolico (anche) attraverso i mass media, il cui agire è inevitabilmente linguistico (e semiotico in senso più largo): osservare le costruzioni discorsive e di senso generate nello spazio mediatico è un elemento indispensabile per monitorare l'evoluzione di un concetto fortemente sociale come quello di genere e il riprodursi delle discriminazioni basate sulle credenze riguardo ai ruoli assegnati a uomini e donne, che riflettono la posizione di potere di una parte sull'altra.<sup>6</sup>

L'obiettivo dello studio è, dunque, quello di verificare con dei riscontri quantitativi il discorso più ampio intorno al femminicidio e alla violenza di genere, allargando le precedenti esperienze di ricerca qualitativa<sup>7</sup> e aggiornando allo stesso tempo le indagini quantitative già svolte. L'articolo è strutturato come segue: la sezione 2 illustra la composizione del corpus e gli strumenti impiegati per la sua indagine; nella sezione 3 verranno analizzate le parole chiave estratte dal corpus, alcune loro collocazioni e alcuni esempi testuali per fornire un'interpretazione sullo stato del discorso attuale; infine verranno tratte delle conclusioni.

## 2. CORPUS

Come sostiene Norman Fairclough (1989), l'«aspetto cumulativo» è uno degli elementi fondamentali per inquadrare e interpretare il discorso su un fatto sociale, ma anche il suo ruolo nella creazione di interpretazioni e schemi mentali nell'opinione pubblica: un singolo testo può avere un ruolo e un'influenza importante nella storia politica e sociale di un Paese, ma il ripetersi nel tempo e l'accumularsi di forme lessicali, strutture sintattiche, retoriche e discorsive fa sedimentare alcune convinzioni e interpretazioni<sup>8</sup> nel senso comune di un gruppo sociale. Ecco perché un'indagine quantitativa sul femminicidio e sulla violenza di genere appare adatta all'obiettivo dello studio. La prospettiva analitica è quella della tradizione dell'analisi discorsiva assistita dai corpora (Baker, 2006; Partington, 2006), ovvero l'uso di grandi quantità di dati e delle tecniche maturate nella linguistica dei corpora applicate allo studio del discorso, inteso a sua volta come stratificazione di produzioni linguistiche e di senso su un dato elemento della realtà politico-sociale. L'analisi è stata svolta sul più vasto corpus di italiano giornalistico attualmente esistente. Si tratta del corpus *Timestamped Jsi*,<sup>9</sup> indagabile attraverso la piattaforma online *Sketch Engine*,<sup>10</sup> in cui sono stati riversati articoli estratti da un'ampia varietà di testate online per il periodo 2014-2022.

---

<sup>6</sup> Per alcune riflessioni più ampie sul tema si veda Baldi, 2023.

<sup>7</sup> Si rimanda, inoltre, a Saderi (2024) su questo stesso numero della rivista per un ampliamento e un aggiornamento sul versante qualitativo delle ricerche. Il lavoro qui proposto e quello di Saderi fanno parte di un'indagine svolta congiuntamente, ma da due prospettive analitiche e metodologiche differenti e complementari.

<sup>8</sup> Teun A. van Dijk 1998 le ha definite ideologie: sistemi di idee e valori che orientano il nostro agire e la nostra percezione anche attraverso il linguaggio.

<sup>9</sup> L'iniziativa portata avanti dallo Jozef Stefan Institute ha visto la creazione parallela di corpus in 19 lingue, per una descrizione sommaria si veda il sito <https://www.sketchengine.eu/jozef-stefan-institute-newsfeed-corpus/>; mentre per una visione dettagliata si veda Trampus, Novak, 2012 e Bušta *et al.*, 2017.

<sup>10</sup> Vd. Kilgarriff, 2014.

Abbiamo creato un subcorpus partendo da una ricerca sulle espressioni *femminicid\**, *violenz\* di genere*, *violenz\* domestic\**, *delitt\*/movent\*/pist\*passional\**<sup>11</sup> (all'asterisco può corrispondere qualsiasi serie di lettere, ciò assicura di trovare anche le diverse varianti morfologiche). La forma *violenz\* domestic\** è stata scelta sulla scorta delle statistiche ufficiali, secondo cui circa il 90% delle violenze di genere avvengono in ambito familiare e affettivo.<sup>12</sup> Gli ultimi tre sintagmi della lista sono stati inclusi attingendo a precedenti ricerche, che hanno individuato tali forme come ricorrenti negli articoli di cronaca.<sup>13</sup> Va, inoltre, precisato che usare altri lemmi più generici come *omicidio*, *uccisa*, *morta* avrebbe accresciuto considerevolmente le dimensioni del corpus senza aumentarne la rappresentatività. Il subcorpus così identificato contiene 41.143.664 token e 35.311.255 parole per 137.309 testi distribuiti su tutti gli anni disponibili.

Anno	Token
2014	565.596
2015	932.520
2016	1.973.722
2017	2.332.177
2018	2.663.478
2019	5.305.720
2020	7.823.776
2021	10.038.482
2022	9.508.193

Tab.1 – *Consistenza del corpus per anno*

Come si evince dalla Tab. 1, l'interesse per il tema è andato crescendo nel tempo, ma la distribuzione dei testi per anno risente anche della struttura stessa del corpus di riferimento, poiché le varie annate non sono omogenee tra loro: la raccolta è andata aumentando negli anni (fig. 1).<sup>14</sup>

---

<sup>11</sup> Si è optato per includere tutte le possibili forme flesse, nonostante intuitivamente in alcuni casi si potesse propendere per la sola forma singolare.

<sup>12</sup> Si intende in proporzione sul numero di persone che si sono rivolte al numero di emergenza 1522. Dai dati si ricava, inoltre, che solo il 15,7% delle vittime sporge denuncia. Per i dati più aggiornati al momento in cui scriviamo, si veda <https://www.istat.it/it/files//2024/01/Audizione-Istat-Commissione-Femminicidio-23-gennaio-2024.pdf>.

<sup>13</sup> Vd. anche <https://www.parlarecivile.it/argomenti/genere-e-orientamento-sessuale/delitto-passionale.aspx>.

<sup>14</sup> Per una più accurata e pertinente descrizione è necessario rimandare alla documentazione descrittiva del corpus presente sulla piattaforma.

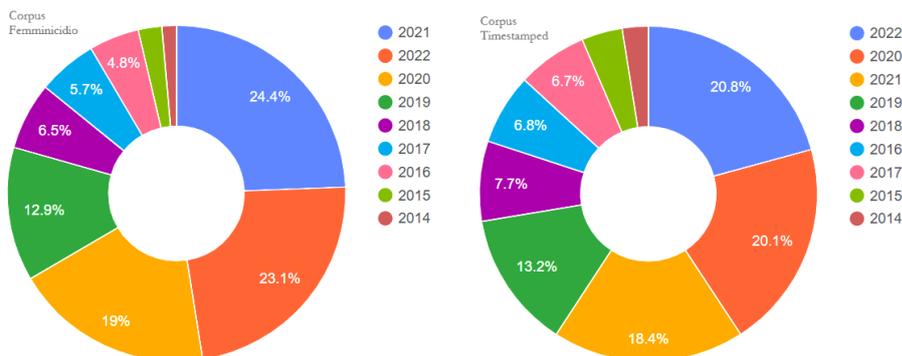


Fig.1 – *Composizione per anno del subcorpus e del corpus di riferimento*

Sketch Engine consente di creare il subcorpus facendo riferimento ai testi completi presenti nel database; ciò permette di indagare gli articoli al di là delle linee di concordanza elicitate attraverso una prima ricerca. Tuttavia, è possibile interrogare il corpus solo parzialmente: pur essendo presenti tra i metadati, i link agli articoli completi non sono sempre funzionanti. Non è, dunque, sempre possibile leggere l'intero articolo, ma solo i contesti a partire dalle linee di concordanza (circa 200 parole).

Forme	Occorrenza
Femminicid*	49.774 <sup>15</sup>
Femminicidio	35.441
Femminicidi	13.542
Femminicida	484
Violenz* di genere	42.063
Violenza di genere	40.021
Violenze di genere	2.003
Violenz* domestic*	23.423
Violenza domestica	19.607
Violenze domestiche	3.719
Movent* passionale*	764
Movente passionale	746
Moventi passionali	15
Delitt* passionale*	715
Delitto passionale	637
Delitti passionali	73
Pist* passionale*	444
Pista passionale	438

Tab.2 – *Frequenze termini di ricerca*

Come si evince dalla tab. 2, le forme più frequenti sono *femminicidio*, *violenza di genere* e *violenza domestica*; mentre gli altri termini di ricerca appaiono del tutto residuali. Ad ogni

<sup>15</sup> Si noti che il totale delle occorrenze non corrisponde alla somma delle forme riportate sotto, poiché sono presenti anche forme contenenti refusi o composti, come ad esempio *femminicidio-suicidio*.

modo la creazione del subcorpus a partire da questi termini consente un'esplorazione più approfondita attraverso la ricerca di altre parole, sintagmi e strutture nei documenti.

### 3. ANALISI

Il primo passo nell'analisi assistita dai corpora è quello della creazione della lista di parole chiave.<sup>16</sup> La lista è stata calcolata usando l'intera raccolta Timestamped come riferimento, essendo il corpus maggiormente paragonabile sia per genere testuale che per periodo di riferimento. Possiamo suddividere l'elenco delle 100 parole più importanti in alcune categorie<sup>17</sup> semantiche, presentate qui in base alla *keyness* delle singole parole.

Termini di ricerca (7): *femminicidio, femminicidi, domestica, violenza, violenze, domestiche, passionale*.

Parole relative a crimini e violenze (25): *stalking, ammonimento, maltrattamenti, coltellate, porn, mutilazioni, omicidi, psicologica, revenge, raptus, ammonimenti, stupri, maltrattamento, soprusi, stupro, molestie, pervosse, movente, delitto, sessuale, delitti, stalkerware, psicologiche, abusi, martellate*.

Donne (20): *uccisa, maltrattate, donne, femministe, operatrici, uccise, attiviste, ammazzata, accoltellata, avvocat, criminologa, assassinata, strangolata, assassinate, vittime, psicologa, giornaliste, bambine, ammazzate, avvocate*.

Uomini (10): *maltrattanti, maltrattante, mariti, carnefice, femminicida, omicida, stalker, assassino, convivente, violenti*.

Concetti (27): *patriarcale, stereotipi, femminismo, vittimizzazione, genere, discriminazioni, femministi, empowerment, sessismo, maschilista, sensibilizzazione, gelosia, gender, sessista, emancipazione, uguaglianza, discriminazione, cpo, denunciare, parità, sopraffazione, piaga, maschilismo, sessi, sessisti, misoginia, bullismo*.

Altri soggetti (11): *antiviolenza, soroptimist, orfani, anticrimine, fidapa, udi, youpol, actionaid, eures, consultori, weworld*.

Alcuni dei termini di ricerca si presentano, prevedibilmente, nelle prime posizioni di salienza: così *femminicidio/i, domestica* e *violenza* sono rispettivamente prima, seconda, quarta e quinta in ordine di *keyness*. È interessante osservare le diverse collocazioni di *femminicidio* sulla base della struttura sintattica. Nella sintesi grafica (fig. 2) sono visualizzate le tre strutture più rilevanti: modificatori della testa femminicidio; verbi di cui la parola è soggetto od oggetto.<sup>18</sup> La vicinanza al centro segnala una maggiore tipicità della collocazione; la grandezza dei cerchi che circondano le parole rappresenta la frequenza grezza

<sup>16</sup> Per questioni di metodo in questo senso si veda Baker *et al.*, 2013 e in italiano Orrù, 2022.

<sup>17</sup> Abbiamo optato per eliminare dalla lista i nomi propri e i cognomi che indicassero personaggi specifici: poiché si tratta di lemmi altamente infrequenti, essi tendono a ottenere alti punteggi di salienza.

<sup>18</sup> Va detto che non sono rari i casi di attribuzioni erronee da parte del sistema.

della collocazione; i colori identificano i diversi costrutti; la grandezza degli spicchi indica la quantità di collocazioni totali calcolate per ogni struttura rispetto alle altre.<sup>19</sup>

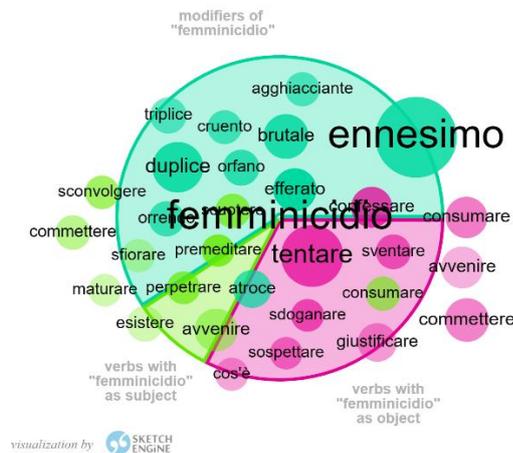


Fig.2 – Collocazioni di femminicidio.

Per quanto concerne i modificatori del nome,<sup>20</sup> due sono gli aspetti degni di nota: la connotazione drammatica degli eventi (*agghiacciante*, *atroce*, *brutale*, *cruento*, *orrendo* e il cliché giornalistico *efferato*) attraverso l'aggettivazione; l'altissima frequenza (1.001) di *ennesimo*. Quest'ultima forma chiama in causa semanticamente la ricorsività del fenomeno e la serializzazione degli eventi.

Nel giro di 24 ore, l'altra sera, ecco **l'ennesimo femminicidio** (*Il Giornale* 3/2/2016).

È **l'ennesimo femminicidio** di questo tragico 8 marzo, una giornata dedicata alla donna che ha visto tre donne uccise in meno di 48 ore (*la Repubblica* 9/3/2014).

Va sottolineato come nel secondo esempio la forma argomentativa usata per enfatizzare il femminicidio (ovvero la corrispondenza con la Giornata internazionale della donna) possa essere in realtà problematica: la violenza di genere rappresenta un fenomeno sistemico nella nostra società, in quanto i casi si distribuiscono nell'arco dell'intero anno. Inoltre, l'accostamento di episodi simili in un ristretto lasso di tempo fa parte di quelle *routine* giornalistiche che contribuiscono in realtà a una percezione del fenomeno non sempre corretta: evidenziare la vicinanza cronologica di un certo numero di casi non fa che generare una dinamica di «panico morale»,<sup>21</sup> per cui l'opinione pubblica è portata alla richiesta di risposte immediate da parte degli attori politici. Tale dinamica spesso non permette

<sup>19</sup> Non tutte le collocazioni vengono visualizzate nella sintesi visiva.

<sup>20</sup> Va segnalata l'erronea attribuzione della costruzione *orfano di femminicidio*, dovuta agli inevitabili errori di assegnazione automatica delle parti del discorso.

<sup>21</sup> È una forma discorsiva tipica del giornalismo nel racconto di alcune fattispecie di reati, si veda Maneri, 2001 e Orrù, 2017.

però di cogliere la sistematicità degli eventi; getta luce sugli episodi solo in un periodo limitato; infine, lascia la sensazione che l'attenzione sul tema venga posta solo per episodi specifici e particolarmente emozionali.

Le forme verbali, sia nelle costruzioni in cui *femminicidio* è trattato come oggetto sia come soggetto, riguardano costruzioni e lessemi tipici della cronaca nera: «confessato il femminicidio», «tentato femminicidio», «si è consumato un femminicidio», «sventato duplice femminicidio». Altre possono attirare di più l'attenzione come *sdoganare* e *giustificare*. La prima riprende alcune dichiarazioni di Matteo Salvini sulla presenza di un rapper al Festival di Sanremo; la seconda riguarda dichiarazioni e argomentazioni sull'impossibilità di giustificare il femminicidio. Nelle costruzioni con *femminicidio* in funzione di soggetto notiamo almeno due verbi che coinvolgono le reazioni emotive delle comunità e dell'intero Paese: ad esempio, «un tragico femminicidio ha scosso nel profondo tutta la comunità», «Un altro femminicidio ha sconvolto il nostro paese».

Tornando ora alla lista di parole chiave, le categorie più corpose al suo interno riguardano le definizioni delle violenze e dei reati e i concetti astratti (plausibilmente da considerare come sfondo interpretativo delle vicende e dei temi). Figurano, infatti, in questo secondo gruppo alcuni lemmi come *patriarcale*, *stereotipi*, *discriminazioni/e*, *maschilista*, *sessista*, *misoginia*. L'elemento della *gelosia*, che troviamo all'interno di questo insieme, è uno degli stereotipi discorsivi più presenti nella narrazione mediatica del femminicidio (vd. Abis, Orrù 2016, Formato 2019), addotto come motivazione principale per spiegare i gesti violenti. Dai rilievi, il lemma sembrerebbe apparire “isolato”, immerso tra tanti termini che individuano più criticamente i veri motivi della violenza. Tuttavia, va notato che la sua frequenza è abbastanza elevata (3.113 occorrenze), ed è tra i più presenti dietro a *stereotipi* (4.900), *discriminazione* (4.807), *discriminazioni* (3.643).

Merita, inoltre, un accenno la salienza di *vittimizzazione*, 3 volte su 4 presente nella collocazione *vittimizzazione secondaria*:

In altre parole, si parla di **vittimizzazione secondaria** quando le vittime diventano tali una seconda volta. Per esempio, quando sono costrette a ripetere più volte le narrazioni dolorose relative al reato al fine di verificare la loro credibilità (*Open* 19/9/2019).

Quale mamma mai rischierebbe di perdere il suo bambino e magari di vederlo affidato a un padre violento pur di riavere la sua libertà? Eppure questo ricatto esiste e si configura come **una vittimizzazione secondaria** delle donne e dei minori (*Huffington Post* 18/10-2019).

L'espressione fa riferimento al processo per cui la donna che ha subito una violenza viene portata a rivivere il trauma o subisce un'ulteriore violenza (psicologica, fisica) da parte di altri soggetti. Accade, ad esempio, quando una donna può essere colpevolizzata per i propri atteggiamenti o per il proprio abbigliamento; quando il suo racconto o la sua denuncia viene messa in dubbio o screditata; quando durante un processo o un interrogatorio gli inquirenti si dimostrano scettici o indugiano su particolari del racconto che costringono la vittima a rivivere il trauma anche quando non necessario. L'espressione compare per la prima volta nel 2016 (con due occorrenze) e vede una crescita continua: il concetto sta quindi entrando sempre più nel dibattito pubblico. Sono presenti anche diversi vocaboli

dalla connotazione positiva, come l'anglismo *empowerment* ('crescita/potenziamento dell'individuo'), *sensibilizzazione*, *emancipazione*, *uguaglianza*.

La seconda categoria più numerosa è quella dei crimionimi e delle denominazioni delle violenze. Nella lista si trovano gesti violenti come *coltellate* e *martellate*, *mutilazioni*; reati e provvedimenti, *ammonimento/i*, *omicidi*, *stupro/i*, *molestie*, *pervosse*, *delitto/i*, con riferimenti anche a pratiche che di recente hanno trovato una definizione come *stalking*, *revenge porn*, *stalkerware*. In questo gruppo vanno inclusi anche *psicologica/che*, nella collocazione insieme a *violenza/e* e spesso in strutture a elencazione con altre tipologie come *fisica*, *economica*, *sessuale*. Si offre anche in questo caso una classificazione della violenza di genere nella varietà delle sue forme. In questa serie di lemmi compare anche *raptus*, uno degli elementi canonici della cornice interpretativa dei femminicidi; nell'intero corpus *Timestamped*, *gelosia* ne è la seconda collocazione più saliente (la prima è *preda*), chiaro segno che si tratta di un fattore ancora presente nel discorso.

Una famiglia romena che abitava da anni a Lodi e sembrava ben integrata nella città lombarda. Fino a venerdì, quando intorno alle 5 l'uomo, con tutta probabilità in preda ai fumi dell'alcol e a un **raptus di gelosia**, ha raggiunto la moglie in bagno (*Corriere della Sera* 6/2/2015).

Per la donna, le profonde ferite subite poco prima e provocate da un coltello nel **raptus di gelosia** del 37enne sono state fatali. Quando i soccorsi sono arrivati sul posto, infatti, la donna era già morta (*Virgilio.it* 25/7/2022).

Nell'estratto seguente si riscontra un altro elemento problematico: il rapporto di causalità ('è la volontà di separarsi della moglie a scatenare il raptus') e l'attribuzione della responsabilità del gesto a un concetto astratto (*la rabbia*) sminuiscono il reale agente del gesto.<sup>22</sup>

Dietro il **raptus** che ha scatenato la rabbia ceca del marito suicida c'è la volontà della moglie di avviare le pratiche per la separazione legale (*lacittadisalerno.it* 22/2/2020).

Tuttavia, è bene sottolineare come siano tanti gli articoli recenti in cui la narrazione canonica del raptus venga apertamente criticata:

Inoltre, c'è una tendenza diffusa, quando si trattano casi del genere, a parlare impropriamente del gesto come mosso da un "**raptus**", da una forma di patologia psichica, da una forza che supera la volontà del singolo (*La Nazione* 16/1/2022).

Il femminicidio non è la conseguenza di un **raptus**, ma arriva dopo tanti anni di maltrattamento psicologico (*nensrimini.it* 21/3/2022).

Su questo tema è utile considerare anche i tre sintagmi che includono l'aggettivo *passionale* usati come termini di ricerca: sulla stampa è possibile, infatti, rintracciare diversi casi di *delitto passionale* e *movente passionale*. Si tratta di elementi problematici poiché sminuiscono il

---

<sup>22</sup> Su questo vd. anche Meluzzi *et al.*, 2021 e Pinelli, Zanchi, 2021.

valore sociale e sistemico della violenza di genere, riconducendo gli episodi a fatti imprevedibili e irrazionali.

Dai due estratti riportati sotto traspare una certa commistione terminologica: nel primo, infatti, è interessante notare come tra i tag della notizia, ancora reperibile online, figure proprio *femminicidio*, parola non usata però né nel titolo né nel corpo dell'articolo. Nel secondo estratto si stabilisce un chiaro legame sinonimico tra le due espressioni.

L'ipotesi è che l'assassino stesse aspettando la donna massacrata a coltellate. Si pensa a un **delitto passionale** (*la Repubblica* 2/3/2014)

Si parla molto di femminicidio, di educazione alla vita e al rispetto ma spesso ci si dimentica di altre vittime che scaturiscono dai **delitti passionali**, piccole vite spezzate che in un attimo si ritrovano senza padre né madre (*TargatoCn* 9/5/2014).

Tra le 263 occorrenze di *passional\** nel 2022, si riscontrano diversi casi di usi problematici, di seguito solo una piccola esemplificazione non esaustiva:

Il ragazzo era fidanzato con una ragazza di Scampia ma aveva avuto una bambina con la sorella della sua fidanzata. Per cui gli inquirenti lavorano su due piste: quella del crimine oppure quella del **delitto passionale**» (*Napolivillage.com* 11/3/2022).

I rapporti tra i due sarebbero sempre stati buoni, in base a quanto emerso anche dalle persone a loro vicine. Non è escluso un **movente passionale**: l'uomo potrebbe aver agito spinto dalla gelosia (*Virgilio.it* 7/2/2022).

I pm, nelle repliche di ieri mattina, hanno insistito su un punto, il **movente** del femminicidio di Alghero è **passionale** ed economico (*Unione Sarda* 15/11/2022).

Alcuni articoli riguardano critiche o approfondimenti (anche linguistici) sull'uso erroneo o superficiale proprio di tali forme per descrivere casi di femminicidi. Va detto, inoltre, che spesso le forme *delitto/movente/pista passionale* possono riferirsi a uccisioni di uomini o a casi irrisolti nel tempo.

La terza categoria più ricca di forme è quella relativa alle donne. Sono numerose le strategie referenziali (Reisigl, Wodak, 2001) relative alla morte e all'atto violento subito, ma emergono anche figure professionali e di supporto alle vittime: *operatrici, attiviste, avvocat/e, criminologa, giornaliste*. Per quanto concerne *femministe*, oltre che alle persone<sup>23</sup> si fa riferimento a *lotte, teorie, idee*, sia in forma aggettivale che di specificazione ('delle femministe'). L'estensione della ricerca alla *violenza domestica* fa emergere anche il ruolo e la presenza delle vittime più giovani (*bambine*). I dati mostrano, quindi, come gli articoli siano di varia natura: non si tratta solamente di cronaca, ma anche di articoli sul fenomeno della violenza

---

<sup>23</sup> È impossibile in modo automatico discernere quando il vocabolo sia riferito a persone e quando a oggetti o concetti astratti.

in generale, resoconti sulla questione, promozione di iniziative e attività per sensibilizzare sul tema.

Sono decisamente meno consistenti i riferimenti lessicali agli uomini; ciò è in continuità con le rilevazioni precedenti. Nella lista si trova *mariti*, ma non il suo singolare, per via della sua alta frequenza sia nel subcorpus sia nel corpus di riferimento, con un conseguente abbassamento dell'indice di tipicità.<sup>24</sup> Alcuni vocaboli meno usuali come *maltrattanti*, *maltrattante* richiamano evidentemente la dimensione della violenza domestica. Va registrato infine il neologismo *femminicida*, inteso come 'persona che commette un femminicidio'.

Spesso, chi di fronte a un rifiuto diventa "**femminicida**", è un malato patologico cresciuto sin da piccolo con la convinzione che tutto gli si deve (*Giornale di Puglia* 8/3/2018).

ROMA - Ha tentato di giustificarsi, ma gli indizi lo hanno inchiodato e fanno di lui l'ennesimo **femminicida** (*la Repubblica* 26/4/2018).

Il vocabolo è usato, però, anche in forma aggettivale come specificazione e qualificazione quando si parla della violenza sulle donne in modo generale. Gli estratti di seguito possono servire a dar conto della pluralità di visioni offerta dalla stampa, pluralità che non si traduce tuttavia in un equilibrio tra le due posizioni opposte:

Il momento della separazione rappresenta una particolare criticità, prima, durante e dopo, soprattutto se la decisione viene presa dalla donna. È la fine della proprietà del corpo femminile, che può rappresentare una scintilla incendiaria per l'uomo e scatenare **la furia femminicida**, che non è affatto un raptus, o una patologia, ma una violenza grave, efferata, frutto della volontà di dominio maschile sulla donna (*La Stampa* 20/9/2016).

La sopraffazione femminile sul maschio esiste, e si esprime non solo sul piano fisico. Per giunta, a causa di una forma di pudore molto latino, c'è una maggiore ritrosia degli uomini a denunciare le compagne moleste. **L'emergenza femminicida** è una invenzione, anzi è l'ennesima riprova della "post truth society" nella quale viviamo. Non conta la verità, contano le emozioni. Secondo l'Istat, gli omicidi nel nostro Paese sono in calo dagli inizi degli anni '90, e lo scorso anno si sono verificati 128 casi di femminicidio, 136 nel 2014, 179 nel 2013. Con queste cifre, in un trend decrescente, in un Paese di circa 60 milioni di abitanti, con quasi 94 maschi ogni 100 femmine, si può forse parlare di "**epidemia femminicida**"? (*Il Giornale* 23/11/2016)

Il primo esempio è tratto da un articolo di approfondimento sulla violenza di genere, che include dati, statistiche e anche l'interpretazione concettuale del fenomeno. L'autrice problematizza la questione e offre una visione globale e tutto sommato approfondita della

---

<sup>24</sup> Il calcolo delle parole chiave privilegia (almeno in parte) le parole più rare rispetto al corpus di riferimento. Sul concetto di *keyness* e sui diversi metodi statistici per il suo calcolo vd. Gabrielatos, 2018.

questione; gli stereotipi interpretativi del *raptus* e dell'amore malato («una patologia») vengono messi in discussione, tuttavia il ricorso alla forma della *furia femminicida* è in continuità con la più tipica cronaca dei casi. L'estratto successivo è di segno totalmente opposto: anche qui l'interpretazione dell'articolaista fa chiaro uso delle statistiche per suffragare la propria tesi,<sup>25</sup> che prevede la negazione stessa dell'*emergenza femminicida*. La strategia predicativa è, infatti, chiara e passa sia dal lessico (*invenzione*) che dall'argomentazione («non conta la verità»), dalla (domanda) retorica finale e perfino dall'elemento grafico, con le virgolette a incorniciare la metafora *epidemia femminicida* e a segnalare non solo il distacco dall'idea ma anche l'insussistenza stessa del referente.

#### 4. CONCLUSIONI

L'analisi quantitativa condotta sul corpus di testi giornalistici ha messo in evidenza come il discorso sul femminicidio e la violenza di genere sia più ampio e articolato di quanto possa apparire dall'analisi dei soli casi di cronaca o delle indagini qualitative a campione.

La lista delle parole chiave riporta un nutrito numero di vocaboli strettamente legato alla violenza e alla cronaca, ma si tratta di un dato prevedibile, considerato il tema in oggetto. Altri concetti e temi sono andati guadagnando spazio e attenzione negli ultimi anni, come quello di vittimizzazione secondaria; ciò si evince anche dalla maggiore varietà di figure femminili coinvolte.

Nelle cronache, permane un ampio uso di forme come *raptus di gelosia* e *delitto passionale*, che si collocano nel solco delle più tipiche forme di racconto del femminicidio; così come si riscontrano ancora strategie discorsive che tendono a sminuire il ruolo attivo dei responsabili delle violenze, come le costruzioni causali in cui è la volontà o la decisione della donna a scatenare violenze e persecuzioni o forme passive con la soppressione o la messa in secondo piano dell'agente.

In conclusione, pare si possa affermare che, nonostante siano ancora presenti stereotipi e forme discorsive problematiche, nell'informazione online il quadro sia tutto sommato ampio. Dall'osservazione delle parole chiave e delle linee di concordanza si evince come non manchino le interpretazioni e le riflessioni critiche sul tema della violenza di genere, presupposto fondamentale per una maggiore comprensione della discriminazione di genere nell'opinione pubblica.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abis S., Orrù P. (2016), *Il femminicidio nella stampa italiana: un'indagine linguistica*, in *gender/sexuality/italy*, 3, pp. 18-33.

Baker P. (2006), *Using Corpora in Discourse Analysis*, Continuum, London-New York.

Baker P., Gabrielatos C., McEnery P. (2013), *Discourse analysis and media attitudes*, Cambridge University Press, Cambridge.

---

<sup>25</sup> Si tratta anche in questo caso di un elemento assai tipico della prosa giornalistica, che Van Dijk ha definito «number-game strategy» van Dijk, 1998.

- Baldi B. (2023), *Le parole del sessismo*, Franco Cesati, Firenze.
- Battaglio M., Mandolini N., Ross Silvia (a cura di) (2018), *Rappresentare la violenza di genere. Sguardi femministi tra critica, attivismo e scrittura*, Mimesis, Milano.
- Bušta, J., Herman O., Jakubiček M., Krek S., Novak B. (2017), “JSI Newsfeed Corpus”, in *The 9th International Corpus Linguistics Conference*, University of Birmingham, 25-28 July 2017, <https://www.birmingham.ac.uk/Documents/college-artslaw/corpus/conference-archives/2017/general/paper382.pdf>.
- Eckert P., McConnell-Ginet S. (2003), *Language and gender*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Fairclough N. (1989), *Language and Power*, Longman, London.
- Formato F. (2019), *Gender, Discourse and Ideology in Italian*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Gabrielatos C. (2018), “Keyness Analysis: Nature, Metrics and Techniques”, in Taylor C., Marchi A. (eds.), *Corpus Approaches to Discourse: A Critical Review*, Routledge, Oxford, pp. 225-258.
- Kilgarriff A., Baisa V., Bušta J., Jakubiček M., Kovář V., Michelfeit J., Rychlý P., Suchomel V. (2014), “The Sketch Engine: ten years on”, in *Lexicography*, 1, pp. 7-36.
- Maneri M. (2001), “Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell’insicurezza”, in *Rassegna italiana di sociologia*, XLII (1), pp. 5-40.
- Meluzzi C., Pinelli E., Valvason E., Zanchi C. (2021), “Responsibility attribution in gender-based domestic violence: A study bridging corpus-assisted discourse analysis and readers’ perception”, in *Journal of Pragmatics*, 185, pp. 73-92.
- Orrù P. (2017), *Il discorso sulle migrazioni nell’Italia contemporanea: un’analisi linguistico-discorsiva sulla stampa (2000-2010)*, FrancoAngeli, Milano.
- Orrù P. (2022), “Linguistica dei corpora e analisi del discorso: tecniche per l’analisi della stampa, con un caso di studio sulla rappresentazione del Sud”, in Carlucci P., Salvatore E. (a cura di), *Giornali italiani dal 1950 a oggi: rappresentazione della realtà e lingua*, Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena, 119-140.
- Partington A. (2006), “Metaphors, Motifs and Similes Across Discourse Types: Corpus-assisted Discourse Studies (CADS) at Work”, in Stefanowitsch A., Gries S. (eds.), *Corpus-based Approaches to Metaphor and Metonymy*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 267-304.
- Pinelli E., Zanchi C. (2021), “Gender-based violence in Italian local newspapers: how argument structure constructions can diminish Perpetrator’s responsibility”, in Fragonara A., Anesa P. (eds.), *Discourse Processes between Reason and Emotion*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, pp. 117-143.
- Reisigl M., Wodak R. (2001), *Discourse and Discrimination: Rhetorics of Racism and Anti-Semitism*, Routledge, London.
- Saderi S. (2024), “La narrazione dei femminicidi nella stampa italiana: una ricerca qualitativa”, in *Lingue e culture dei media*, 8 (1).
- Spinelli B. (2008), *Femminicidio: dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, FrancoAngeli, Milano.
- Trampus M., Novak B. (2012), “The Internals of an Aggregated Web News Feed”, in *Proceedings of 15th Multiconference on Information Society*, [https://aile3.ijs.si/dunja/SiKDD2012/Papers/Trampus\\_Newsfeed.pdf](https://aile3.ijs.si/dunja/SiKDD2012/Papers/Trampus_Newsfeed.pdf).
- Van Dijk T. A. (1998), *Ideology*, London, Sage.

## ABSTRACT

Il contributo analizza la rappresentazione del femminicidio e della violenza di genere nel panorama informativo italiano online. La violenza di genere rappresenta un tema ampiamente dibattuto nel discorso pubblico contemporaneo e gli studi recenti dimostrano che la sua trattazione presenta ancora diversi problemi e può essere affetta da letture semplicistiche e stereotipate.

Il contributo presenta un'analisi condotta attraverso metodi quantitativi, partendo da un ampio corpus di testi giornalistici raccolti in rete (corpus Timestamped JSI) tra il 2014 e il 2022. L'uso di un vasto corpus di fonti, assai differenti tra loro, ha lo scopo di osservare in modo più attento il discorso pubblico contemporaneo, mettendo in luce la pluralità di visioni presenti nello spazio mediatico.

A partire dalle parole chiave, dall'analisi delle collocazioni e delle linee di concordanza sono stati individuati sia fatti discorsivi in continuità con le analisi precedenti sia elementi innovativi che allargano la visione e l'interpretazione del fenomeno.

---

The paper analyses the representation of femicide and gender violence in Italian online newspapers. Gender violence represents a widely debated topic in contemporary public discourse and recent studies demonstrate that it still presents various problems and can be affected by simplistic and stereotyped readings. The discursive representation of a social phenomenon is an integral part of the construction of the fact itself and its interpretations.

The analysis is conducted through quantitative methods, starting from a large corpus of journalistic texts collected online (Timestamped JSI corpus) between 2014 and 2022. The use of a vast corpus of very different sources has the aim to observe contemporary public discourse more thoroughly, highlighting the plurality of visions present in the media space.

Starting from keywords analysis, from the analysis of collocations and of concordance lines, both discursive structures in continuity with previous analyses and innovative elements that broaden the vision and interpretation of the phenomenon were identified.

**KEYWORDS:** femminicidio, violenza di genere, analisi del discorso, linguistica dei corpora, linguistica italiana, femicide, gender based violence, discourse analysis, corpus linguistics, Italian language

DATA DI PUBBLICAZIONE: 30 luglio 2024.